



via Conversi, 50  
75100 Matera  
cell- 339 1906960

## Sogni d'Oriente

Articoli da Regalo . Complementi d'arredo

VIENI A SCEGLIERE LA TUA BOMBONIERA PER OGNI RICORRENZA



Nuova  
Collezione 2007

# E' INIZIATO IL DECADIMENTO DELLA GIUSTIZIA

EDITORIALE

di Nino Grilli

## DEONTOLOGIA PROFESSIONALE

Parliamo un po' di comportamento. Delle regole che dovrebbero essere rispettate in alcune professioni. Come quella che ci interessa più da vicino. Nel giornalismo, come in altre professioni si sente spesso parlare di deontologia. Ma in cosa consiste? Aiutiamoci con la Rete: "La deontologia professionale consiste nell'insieme delle regole comportamentali, il cosiddetto "codice etico", che si riferisce in questo caso ad una determinata categoria professionale. Talune attività o professioni, a causa delle loro peculiari caratteristiche sociali, devono rispettare un determinato codice comportamentale, il cui scopo è impedire di ledere la dignità o la salute di chi sia oggetto del loro operato". Una definizione che appare piuttosto chiara. E che non lascia dubbi di sorta. Perché questa precisazione? Ebbene perché ogni tanto occorre fare un po' di autocritica. Serve a rendersi conto se si è sulla strada giusta o no. "Il Resto" con i suoi articoli rispetta le regole comportamentali dettate dalla deontologia professionale? E' fin troppo facile risponderci da soli! Bisognerebbe affidarsi a giudizi esterni. Magari che non siano di parte o interessati in qualche modo. E allora istituiamo la nostra linea di difesa. Che ci rinvia ad alcuni principi fondamentali della professione giornalistica. Il rispetto del pluralismo d'informazione? Non credo che manchi! Le notizie diffuse sono di pubblico interesse? Dai riscontri sembra proprio di sì! Adotta espressioni arroganti? Modestamente pensiamo di no! Cerca di favorire un certo dialogo? Anche qui modestamente è la nostra ambizione! Appare subordinata a qual-

che particolare interesse o organismo? Sfido chiunque a dimostrarlo! Commenti ed opinioni possono essere inseriti tra quelli del diritto di parola e di critica, liberi da qualsiasi vincolo che non sia quello posto dalla legge vigente? Noi ne siamo convinti! Abbiamo mai negato a qualcuno l'eventuale diritto di replica alle nostre notizie o informazioni? Meno che mai! Abbiamo mai negato la presunzione di innocenza anche in fatti di reati, in presenza di indagini, processi o accuse di vario genere? Anche in questo caso non rinviammo inaspettate di alcun rilievo! Fatte le debite considerazioni. Salvo pareri diversi. Ci sembra di essere inseriti in quei limiti di ovvia e dovuta deontologia professionale. Il rispetto delle regole comportamentali non ci pare né disatteso e né travisato. Non ci autoassolviamo con questo. Errare può anche essere umano. Così come il perseverare può essere fatale. Secondo il più famoso deontologo Immanuel Kant(1724-1804) occorre stabilire un codice etico che non può dipendere dalla esperienza soggettiva, ma da logiche inconfutabili. La correttezza etica di un comportamento è di per sé un dovere assoluto ed innegabile. Kant, in questo caso, ci dice che "un mondo in cui ognuno pensi solo alla propria felicità è coerentemente immaginabile". Ma che, di contro, "chi adotta questo principio, nello stesso tempo, si auto-contradice". Questo perché, in tale ipotesi, "perderebbe la possibilità di essere soccorso nel momento del bisogno e questo non è razionalmente desiderabile da alcuno". A buoni intenditori, poche parole!

di Filippo De Lubac

Le cronache recenti ci consegnano un nuovo termine o, comunque, una diversa espressione che si accompagna all'uscita di scena di un magistrato con ruoli apicali. Il Dr. Giuseppe Galante, Procuratore Capo della Direzione Distrettuale Antimafia presso la Procura di Potenza, si è lasciato "decadere". Confesso che non conosco a fondo il senso giuridico dell'affermazione ma sono convinto, come tanti di voi, di coglierne tutto il carico di tristezza che il tardo romanticismo ci ha insegnato essere abbinato alla melanconia. Lasciarsi decadere è un'espressione di rassegnazione, di abbandono all'ineluttabile, di rinuncia alla lotta. Ma non è il caso del Dr. Galante. Egli afferma che la sua scelta è dettata dalla volontà di difendersi, dall'esigenza di essere "libero" dai doveri del suo ufficio per potersi concentrare esclusivamente sulle accuse "infondate e infamanti" che gli vengono rivolte. Ha ragione, pienamente ragione. Come si fa a difendersi dall'accusa di corruzione in atti giudiziari e, contemporaneamente, continuare a porre in essere altri atti giudiziari? Non si tratta solo di avere la mente libera, è questione di lasciare libera la mente degli altri. Di coloro che sono sottoposti agli atti ed agli uffici di un magistrato che è sospettato di corruzione nell'esercizio del proprio lavoro. È un atto di vero coraggio e di grande dignità, non solo personale ma anche, direi soprattutto, del senso delle istituzioni. Si può essere accusati, sospettati e, Dio non voglia, anche condannati ingiustamente; mantenere alta la dignità personale e quella del ruolo che si ricopre è un'altra cosa, direi un dovere preesistente. Di questo diamo atto al Dr. Giuseppe Galante. Di questo egli ha dato il massimo esempio ai suoi sostituti, anche in questo essi dovrebbero "seguire" l'indicazione del capo. È chiaro che non sono tenuti a farlo, perlomeno non lo sono sulla base dei doveri gerarchicamente stabiliti, ma forse proprio per questo dovrebbero sottoporsi all'obbedienza più facilmente. Quasi con naturalezza, come si riconosce un'evidenza. Dice Peguy, uno scrittore francese del '900, che Dio ama l'uomo che si inginocchia e lo prega da libero,



non ama il servo e lo schiavo che sono costretti a genuflettersi. Anche chi non ha Dio, capisce cosa significa vivere da uomini liberi. Il resto sono chiacchiere e pettegolezzi, o peggio. Eppure, dobbiamo rilevarlo, non sembra che gli altri magistrati coinvolti nelle inchieste ed indagati con ipotesi di gravissimi reati abbiano colto la signorile indicazione che viene dall'ex magistrato. Il Dr. Giuseppe Chieco, Procuratore Capo di Matera è sempre al suo posto. Conserva tutte le prerogative del suo alto incarico e, per quanto ci è dato sapere, non ha alcuna intenzione di "mollare". Ha ancora inchieste? Continua ad occuparsi delle attività di coordinamento del suo ufficio? Pare di sì. Tanto che, in una recente intervista ad un quotidiano, ha ribadito le "Direzioni in tema di indagini sui delitti dei Pubblici Ufficiali in danno della Pubblica Amministrazione" impartite attraverso una circolare datata 11 marzo 2004 ed inviata a tutte le autorità giudiziarie sotto la propria diretta competenza. "La presente per segnalare alle SS.LL. come negli ultimi tempi lo scrivente abbia avuto modo di rilevare alcuni deprecabili problemi nello svolgimento di indagini attinenti a delitti commessi in danno della pubblica amministrazione, a volte iniziate senza che questo Ufficio ne fosse stato preventivamente informato". Così inizia la citata circolare a firma del Dr. Chieco e poi, spiega che i "deprecabili problemi consistono fondamentalmente, da un canto nel fatto che le indagini vengono inevitabilmente indirizzate da subito in una direzione

non sempre condivisibile; dall'altro in una inaccettabile moltiplicazione delle attività di indagine sul medesimo fatto-reato". La circolare, nasce pochi giorni dopo che un organo di polizia giudiziaria aveva accertato che il Dr. Giuseppe Chieco stava trattando l'acquisto di una "villetta" dalla società Marinagri su cui lo stesso aveva la potestà di una inchiesta giudiziaria. L'acquisto, come si sa, andò a monte e l'inchiesta passò alla D.ssa Paola Morelli. Certamente l'iniziativa dell'oscuro agente di PG risultò deprecabile agli occhi di Dr. Chieco che per quella e ben altre vicende è oggi indagato per corruzione in atti giudiziari e abuso d'ufficio a Catanzaro. Ma ancora oggi, tutti gli organi di polizia giudiziaria della provincia di Matera dipendono da siffatto magistrato che dispone: "chiedo formalmente che le SS.LL. per il futuro si astengano dall'esercitare di iniziativa attività investigative nel campo specifico dei delitti contro la Pubblica Amministrazione senza averne preventivamente informato lo scrivente" e ribadisce la circolare con vigore come se nulla fosse accaduto. Ora, come ben sanno quelli che nel diritto sguazzano come le pulci nella farina, codeste affermazioni sono già difficili da condividere in sé stesse. Nel contesto attuale, col Procuratore Capo indagato per reati gravissimi e tuttora dedito ad acquisti da imprenditori indagati presso la Procura che conduce, la cosa è intollerabile. Direi ripugnante. Come non si trova spiegazione plausibile a che gli altri magistrati indagati continuino a giudicare cause, indirizzare

indagini, decidere sulla richiesta di incriminazione o archiviazione di "poveri cristi" magari difesi da altri loro compagni di "ipotetiche" merende. Con quale coraggio l'Avv. Nicola Buccico si presenterà a difendere l'avv. Porcari (sindaco di Matera) il 27 Aprile 2007? Con quale coraggio la D.ssa Rosa Bia (giudice) deciderà della sorte (giudiziarie) dell'Avv. Porcari difeso da Buccico che è indagato per averla (ipoteticamente) favorita quando da membro del CSM evitò di avviare una procedura disciplinare a suo carico? Come fa la D.ssa Felicia Angelica Genovese a varcare ogni mattina i cancelli della Procura Distrettuale Antimafia di Potenza, lei che è accusata di aver mercanteggiato un posto nella commissione antimafia in cambio dei favori concessi agli amici dell'Avv. Emilio Nicola Buccico? Come si spiega che i brogli elettorali di Scanzano Jonico, filmati, documentati, visualizzati e accertati in mille modi, a due anni dai tristi accadimenti, siano ancora sospesi nel limbo delle indagini preliminari? E pur vero che solo da poco la D.ssa Felicia Genovese ha passato il testimone al suo collega Basentini, ma è altrettanto palese che le evidenze dei reati sono solari. Fatti, documenti, indagini e su tutti un uomo che lasciandosi "decadere" dalla magistratura dimostra come si può evitare che decada la Giustizia. Speriamo che il suo esempio non sia vano, poiché è sempre preferibile prendere sottobraccio il proprio destino e camminargli al fianco che prederlo mostrandogli le terga, vergognosamente!

**IACOVONE**

— GIOIELLI —

MATERA

Via del Corso, 9 - Via Nazionale, 86/88



**BREITLING**  
1884